



Disegno di legge su “La buona scuola”. Il nostro commento

Questo il contenuto articolo per articolo, in sintesi nella colonna di sinistra, del DDL di riforma della scuola e le nostre valutazioni nella colonna a destra. Versione .pdf: www.flcgil.it/@3921643

[Le nostre proposte](#)

Contenuto DDL (<i>sintesi</i>)	Commento FLC CGIL
<p>Art. 1 Oggetto e finalità</p> <p><i>La proposta di legge disciplina l'autonomia scolastica, anche in relazione alla dotazione finanziaria. La scuola predispone la programmazione triennale dell'offerta formativa per potenziare le competenze degli studenti e per l'apertura al territorio.</i></p>	<p>Condivisibile il rilancio dell'autonomia scolastica, a partire da una dotazione finanziaria certa, e la programmazione triennale del POF. L'autonomia però non può essere snaturata da scelte che possono mettere in discussione il sistema nazionale di istruzione e allargare le disuguaglianze territoriali in termini di risorse e qualità del sistema di istruzione.</p> <p>Da anni la FLC CGIL chiede l'istituzione dell'organico funzionale triennale e la dotazione certa delle risorse umane per consentire una programmazione credibile e duratura. È una misura da portare fino in fondo superando la divisione artificiosa tra organico di diritto e di fatto.</p>
<p>Art. 2 Autonomia scolastica e offerta formativa</p> <p><i>Le singole scuole (il DS, sentito il collegio docenti e consiglio d'istituto) predispongono entro ottobre il piano triennale indicando il fabbisogno di: posti comuni e di sostegno; posti funzionali dell'organico docenti; infrastrutture e attrezzature. L'USR valuta le richieste e la comunica al Miur. Il Miur conferma e autorizza le risorse destinabili. Si rafforza la funzione del DS; si indicano obiettivi ordinamentali e didattici (nuove discipline, lotta alla dispersione, apertura delle scuole, alternanza scuola lavoro ecc). Il Piano dell'Offerta Formativa è prerogativa del DS che al fine di elaborarlo sente Collegio e Consiglio di Istituto.</i></p>	<p>Il Consiglio di istituto e il Collegio dei Docenti non sono più gli organi deliberanti in materia di Pof, ma diventano organi consultivi: vengono esautorati dal Dirigente Scolastico che assume il pieno controllo del POF, lo elabora e lo approva. Il Collegio non lo elabora più, il Consiglio non lo adotta più, ma vengono solo “sentiti” dal DS. Ciò perché il DDL si propone di “rafforzare la funzione del dirigente Scolastico” a scapito evidentemente degli Organi collegiali e dell'autonomia didattica.</p> <p>Il provvedimento di legge si propone con questa misura di perseguire ben 10 (dieci) obiettivi: praticamente la risoluzione delle disfunzioni croniche della scuola italiana. Ma è evidente il velleitarismo dei propositi, perché le risorse continuano a essere</p>

<p><i>Nel DDL si prevedono anche 126 milioni in più per il funzionamento didattico e amministrativo.</i></p>	<p>scarse e ben lontane dalle somme occorrenti. La FLC CGIL indica da tempo un investimento di 17 miliardi di euro per allineare la spesa in istruzione alla media dei Paesi OCSE. Positivo l'accoglimento della nostra storica rivendicazione: un aumento del finanziamento (126 mln) per il funzionamento della scuola. Era ora dopo che l'abbiamo posta e riproposta nei tavoli ministeriali.</p>
<p>Art. 3 Percorso formativo degli studenti</p> <p><i>Vengono introdotti nella secondaria di secondo grado ulteriori insegnamenti opzionali rispetto a quelli obbligatori che poi sono inseriti nel "Curriculum dello studente".</i></p> <p><i>Gli insegnamenti sono attivati nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e dei posti di organico dell'autonomia assegnati.</i></p> <p><i>Il dirigente scolastico può individuare percorsi formativi utilizzando anche finanziamenti esterni, compresi quelli derivanti da sponsorizzazioni.</i></p> <p><i>Il Curriculum delinea il "profilo" di ciascuno studente associandolo ad una identità digitale e raccoglie tutti i dati relativi al percorso degli studi, alle competenze acquisite, alle eventuali scelte degli insegnamenti opzionali, alle esperienze formative anche in alternanza scuola-lavoro e alle attività culturali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extrascolastico. I dati sono finalizzati all'orientamento e all'accesso al mondo del lavoro.</i></p> <p><i>Il Curriculum di ogni studente è pubblicato sul "Portale unico dei dati della scuola"</i></p>	<p>La possibilità di introdurre insegnamenti opzionali ulteriori rispetto a quelli già previsti dai piani orari è positiva. Le modalità per la loro attivazione sono irricevibili. In questo senso il ruolo del collegio dei docenti, non solo non è valorizzato, ma risulta decisamente messo in secondo piano. Quello del DS appare, invece, sovradimensionato, visto che in solitudine potrebbe imporre l'attivazione di percorsi utilizzando risorse esterne anche tramite contratti di sponsorizzazione.</p> <p>Non è chiaro se la pubblicazione del curriculum dello studente avverrà al termine, oppure con aggiornamenti periodici, durante il percorso di studio. In ogni caso la FLC CGIL è contraria alla pubblicazione del curriculum degli studenti in obbligo di istruzione. Segnaliamo che la pubblicazione sui siti istituzionali delle scuole secondarie di II grado dei curricula dei propri studenti all'ultimo anno di corso e fino ad almeno dodici mesi successivi alla data del conseguimento del titolo di studio è già prevista dall'art. 29 del D.L. 98/11. Su questo aspetto la FLC CGIL ha, a suo tempo, manifestato forti perplessità.</p> <p>Infine, in tema di orientamento, si continua a disattendere l'applicazione dei dispositivi normativi vigenti: Decreti legislativi 21 e 22 del 2008, "Linee guida nazionali per l'orientamento permanente", trasmesse con la nota MIUR 4232 del 19 febbraio 2014.</p>

<p>Art. 4 Scuola, lavoro e territorio</p> <p><i>100 milioni di euro per l'alternanza scuola-lavoro e apprendistato.</i></p> <p>Alternanza scuola-lavoro <i>Il testo del disegno di legge non apporta sostanziali modifiche di carattere ordinamentale alla vigente normativa sull'alternanza scuola lavoro. Sono invece previste alcune specificazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none">• <i>quantificazione del numero di ore (almeno 400 ore per tecnici e professionali, almeno 200 ore per i licei) da effettuare in alternanza nel secondo biennio e nell'ultimo anno. Peraltro non sembra che vi sia alcun obbligo per le scuole superiori di attivare comunque percorsi in alternanza;</i>• <i>tra i soggetti presso i quali è possibile effettuare l'alternanza, vengono inseriti gli ordini professionali e gli enti che svolgono attività che afferiscono al patrimonio artistico culturale e ambientale;</i>• <i>l'alternanza si può fare anche attraverso l'impresa formativa simulata;</i>• <i>definizione della "Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza" (sentite le organizzazioni studentesche);</i>• <i>attivazione di corsi di formazione per gli studenti inseriti in percorsi di alternanza, in tema di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.</i> <p>Apprendistato <i>Prevista la possibilità di stipulare contratti di apprendistato a partire dal secondo anno della scuola secondaria di secondo grado secondo le modalità definite dallo specifico decreto legislativo che sarà adottato in applicazione del Jobs Act (...)</i> <i>Viene abrogato l'articolo 8-bis del D.L. 104/13 sui percorsi sperimentali in apprendistato. Sono fatti salvi, fino alla loro conclusioni, i percorsi sperimentali già attivati</i></p>	<p>Alternanza scuola-lavoro Il mantenimento dell'attuale struttura ordinamentale dell'alternanza scuola lavoro (non è un contratto di lavoro; i percorsi sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità della scuola; rispetto dello sviluppo personale, culturale e professionale degli studenti in relazione alla loro età; presenza del tutor scolastico e del tutor aziendale), il richiamo all'impresa simulata, la previsione che l'alternanza può essere svolta in tutte le filiere della secondaria di II grado, la definizione della "Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza", sono tutti aspetti condivisibili.</p> <p>Al contrario, la possibilità di effettuare le attività anche in estate deve essere cassata in quanto, da un lato, appare invasiva dell'autonomia delle scuole, dall'altro apre le porte alla possibilità di utilizzare l'alternanza per mascherare il lavoro gratuito dei ragazzi (vedi recenti esternazioni del Ministro Poletti), lontano da una precisa intenzionalità educativa. È una grave omissione la mancanza di indicazioni sui requisiti delle imprese e dei tutor aziendali.</p> <p>Apprendistato Si tratta dell'aspetto più rilevante dell'articolo, che deve essere letto in combinazione con la bozza di decreto legislativo che modifica l'apprendistato nell'ambito delle norme applicative del Jobs Act.</p> <p>Inaccettabile è la riproposizione dell'apprendistato per i quindicenni che, come è noto, sono in obbligo di istruzione. Altrettanto inaccettabile è l'esclusione</p>
---	---

	<p>dall'applicazione della "Carta dei diritti" degli studenti in apprendistato, come, invece, previsto dal comma 2 dell'art. 8bis del Decreto Carrozza (Decreto Legge 104/13), che, non a caso, verrebbe abrogato.</p> <p>Gravissimo è che un pezzo della secondaria di II grado venga di fatto appaltato al Ministero del Lavoro.</p> <p>Nello schema di decreto legislativo applicativo del Jobs Act, (a questo link un commento analitico), si ipotizzano percorsi formativi fortemente dequalificati e pesantemente orientati verso le specifiche richieste delle singole aziende. Non vi sono garanzie sui requisiti delle imprese, peraltro fortemente "sollecitate" grazie al meccanismo delle retribuzioni ridotte, alla promessa di incentivi e al mancato obbligo di trasformazione di una parte dei contratti di apprendistato in contratti a tempo indeterminato.</p>
<p>Art. 5 Innovazione digitale e didattica laboratoriale</p> <p><i>Prevista la promozione, da parte delle scuole all'interno dei piani triennali, di azioni nell'ambito del Piano Nazionale Scuola digitale per:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento delle competenze digitali degli studenti, - potenziamento degli strumenti didattici e laboratori ali, - previsione di strumenti organizzativi per migliorare la "governance", la trasparenza, lo scambio e la condivisione dei dati e informazioni tra scuole, docenti, studenti e articolazioni del Miur, - formazione dei docenti, - formazione dei direttori amministrativi e degli assistenti amministrativi e tecnici per l'innovazione digitale, - la formazione del personale amministrativo, - il potenziamento delle infrastrutture 	<p>Un Piano Nazionale Digitale in assenza di un piano di stabilizzazione per gli ATA è inattuabile, dal momento che esiste una forte carenza di organici causata dai tagli di questi ultimi anni.</p> <p>Per l'attuazione del Piano Nazionale Digitale è indispensabile assicurare la presenza degli assistenti tecnici anche nei 20.000 laboratori delle scuole del 1° ciclo. Manca un qualsiasi riferimento all'organico dei docenti di laboratorio (ITP), una risorsa, se si vuole innovare puntando sulla didattica laboratoriale.</p> <p>Riguardo alla formazione del personale ATA, la FLC CGIL ha da sempre rivendicato una specifica formazione in ingresso per i neo-immessi in ruolo, al pari dei docenti, così come un aggiornamento strutturato, programmato e finanziato da parte dell'Amministrazione.</p> <p>Occorre, infine, rendere operativo un reale interscambio tra i sistemi informativi e le piattaforme utilizzate dall'Amministrazione e dalle scuole, finora mai realizzato a causa di sistemi zoppicanti e inefficienti, che finora</p>

<p>di rete, - favorire lo sviluppo della didattica laboratoriale.</p>	<p>hanno impedito l'effettiva dematerializzazione.</p>
<p>Art. 6 Organico dei docenti per l'attuazione dei piani triennali dell'offerta formativa</p> <p><i>L'organico dei docenti è finalizzato a soddisfare le esigenze curricolari, extracurricolari, educative ed organizzative ed esso è composto dai posti comuni, di sostegno e funzionali. Lo stesso è determinato dal Miur (di concerto con MEF e FP e sentita la conferenza unificata Stato - Regioni) su base regionale con cadenza triennale tenendo conto del numero delle classi e delle aree interne connotate da forte presenza di immigrati e in relazione alla dispersione scolastica. L'USR lo ripartisce a sua volta su base provinciale e sui vari ruoli e poi alle varie scuole sulla base del piano triennale di ciascuna scuola.</i></p>	<p>Organico funzionale di scuola.</p> <p>Circa 50.000 posti in più per il 2015-2016 (<i>questo dato si evince dal comma 1 dell'art. 24, copertura finanziaria</i>). Per l'anno prossimo 2015-2016 il DS individua il proprio fabbisogno sulla base di una stima "immediata" (dunque approssimativa), sentiti il Collegio docenti e il Consiglio d'istituto (art. 2 comma 13). In futuro invece sarà sempre il dirigente scolastico a richiederlo in base alle esigenze della scuola (progetti, scuole aperte, ecc) e sulla base del piano triennale predisposto entro il mese di ottobre. Per l'organico di sostegno si conferma la dotazione prevista dal decreto Carrozza, pari a 90.032 posti. Rimane ferma la possibilità di ulteriori posti in deroga, se necessari.</p> <p>L'attribuzione di posti in più nella primaria in proporzione al numero di classi va bene, perché poi la scuola lo potrà utilizzare per le sue specifiche esigenze (ad es. per incrementare il tempo pieno, ripristinare una quota di ore di compresenza per progetti di recupero e/o arricchimento, altro...). Più complesso farlo nella secondaria visto che le disponibilità, suddivise per singole discipline e classi di concorso, possono non coincidere con il reale fabbisogno di risorse aggiuntive per quella singola scuola. Bene che non si parli più di "Organico funzionale per reti di scuole", la cui gestione sarebbe stata complessa da tanti punti di vista, oltre che incompatibile con il quadro normativo oggi in vigore, a partire da quello sull'autonomia scolastica. L'utilizzo dei docenti in organico funzionale per le sostituzioni fino a 10 gg. non va bene perché fa venir meno l'obiettivo del potenziamento dell'offerta formativa, visto che l'impiego dei docenti su specifici progetti diventerebbe del tutto residuale, e che in questo modo si ignora il diritto degli studenti ad avere un supplente della materia.</p>

<p>Art. 7 Competenze del Dirigente Scolastico</p> <p><i>Il DDL conferisce nuove competenze ai dirigenti scolastici. In particolare il Dirigente:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>propone gli incarichi di docenza per la copertura dei posti assegnati alla scuola nel piano triennale ai docenti iscritti negli albi territoriali, ma anche al personale di ruolo già in servizio in altre scuole;</i> - <i>conferisce gli incarichi ai docenti sulla base di criteri che vanno esplicitati e resi pubblici;</i> - <i>individua fino a 3 docenti tra quelli di ruolo che lo coadiuvano nell'organizzazione della scuola;</i> - <i>valuta i docenti meritevoli e attribuisce il premio stipendiale.</i> <p><i>I ruoli del personale docente diventeranno regionali e articolati per "albi territoriali" la cui ampiezza verrà stabilita dal Direttore Regionale.</i></p> <p><i>Questa regola (inserimento in albi territoriali) vale per i nuovi assunti. Ma anche per chi è già in servizio cambiano le regole per la mobilità.</i></p> <p><i>Infatti i docenti, per spostarsi, dovranno entrare tutti nel nuovo meccanismo, ovvero entrare negli albi territoriali. Qualora più dirigenti scelgano lo stesso docente, allora sarà quest'ultimo a scegliere la scuola dove andare.</i></p> <p><i>Compete al DS, inoltre, ridurre il numero di alunni per classe, nel limite delle risorse assegnate, per migliorare la qualità didattica.</i></p> <p><i>A decorrere dal 2016 il fondo unico nazionale per la retribuzione della posizione del Dirigente Scolastico è incrementato di 35 milioni di euro.</i></p>	<p>Vengono affidati al dirigente scolastico poteri di scelta dei docenti da utilizzare nella propria scuola, di valutazione e riconoscimento del merito e di attribuzione di incrementi retributivi, oltre che individuare fino a 3 docenti come suoi collaboratori. L'esercizio di tali poteri sarà discrezionale e il dirigente sarà valutato sui criteri che avrà utilizzato e sulle azioni che avrà messo in campo per migliorare i risultati ottenuti dalla scuola.</p> <p>Tutto ciò provocherà lo snaturamento delle funzioni del dirigente e dell'attuale profilo così come delineato dal vigente quadro normativo e contrattuale.</p> <p>Inaccettabili: la valorizzazione e l'attribuzione unilaterale del beneficio economico connesso decisi arbitrariamente dal dirigente scolastico (e invece sono di competenza della contrattazione).</p> <p>Inaccettabili: l'attivazione dell'albo professionale territoriale "pubblico" dei docenti (anche se limitato solo ai nuovi assunti); così come la modifica unilaterale delle regole sulla mobilità territoriale e professionale (di competenza della contrattazione).</p> <p>Inaccettabile che si pensi di poter legare la mobilità a una sorta di "nulla osta o gradimento" da parte del dirigente della scuola dove si vorrebbe andare. Che fine farà la mobilità interprovinciale?</p> <p>Inaccettabile (e anche inattuabile) la scelta da parte dei dirigenti scolastici dei docenti, sulla base del loro curriculum e dell'affinità con il progetto di scuola. In questo modo il docente, selezionato dallo Stato con l'imparzialità di un concorso pubblico, si metterebbe a mercato e a disposizione del miglior offerente. Si pongono le premesse per rimettere in discussione la libertà della scienza e dell'arte e del suo libero insegnamento.</p> <p>A parere della FLC CGIL si configurano evidenti elementi di incostituzionalità, accompagnati da una dose eccessiva di arroganza e di autoritarismo. Le regole e la trasparenza conquistate in anni e anni di contrattazione integrativa</p>
--	--

	<p>sulla mobilità territoriale e professionale vengono vanificate. In futuro la mobilità sarà assoggettata non più a punteggi, diritti, regole, ma al “gradimento” dei soli DS.</p> <p>Grave anche che sia rimessa al solo DS la valutazione sul numero ottimale degli alunni per classe senza alcun passaggio negli OO.CC. Peraltro, si afferma (nella relazione tecnica) che “tale riduzione dovrà comportare un pari aumento di alunni in altre classi, visto che dovrà avvenire nel limite della dotazione prevista”. Quale sarebbe la novità rispetto a quanto è già possibile fare oggi?</p> <p>I 35 milioni in più per la retribuzione dei dirigenti sono in realtà un beneficio economico strappato con anni di lotte e di proteste da parte della categoria e della FLC CGIL, mentre ora vengono annunciati come un riconoscimento per le nuove competenze attribuite ai dirigenti. Non è così, è una restituzione (e nemmeno l'intero ammontare perché il taglio è stato di oltre 50 milioni). E senza questi soldi, sottratti ogni anno a partire dal 2012, i dirigenti scolastici attualmente in servizio continueranno a essere pagati meno dei loro colleghi andati in pensione negli anni passati. La FLC CGIL ha chiesto che con un atto urgente si assegnino i fondi necessari alla contrattazione integrativa regionale per ripristinare le retribuzioni di posizione e risultato spettanti ai dirigenti.</p>
<p>Art. 8 Piano assunzionale straordinario</p> <p><i>Assunzione di 100.701 docenti da:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Gae, esclusa la scuola dell'infanzia;</i> • <i>dal concorso 2012 (tutti i vincitori del concorso 2012 ma non gli idonei);</i> • <i>per l'infanzia si prevedono circa 23.000 assunzioni ma ci vorrà più tempo;</i> • <i>nessuna assunzione da graduatoria di istituto.</i> <p><i>I nuovi concorsi partono nel 2016, per consentire per un altro anno la chiamata dei supplenti su materie come la matematica. I nuovi concorsi non riguarderanno i docenti dell'infanzia perché se ne debbono</i></p>	<p>La proposta del piano di assunzioni, oltre a non dare sicurezza a tutti i docenti delle GAE e che hanno superato il concorso, comprese le 23 mila maestre della scuola dell'infanzia, rischia di disattendere le attese dei molti precari abilitati che da anni lavorano nella scuola pubblica con regolari contratti e a cui la Corte Europea riconosce invece il diritto alla stabilizzazione. Un uso distorto dell'organico funzionale potrebbe lasciare senza lavoro migliaia di precari che da tempo approfondono la loro professionalità nella scuola pubblica in attesa della stabilizzazione.</p> <p>Per tutti quanti, Ata compresi, chiediamo un</p>

<p><i>assumere 23.000 per cui non ci saranno nuove disponibilità.</i></p>	<p>piano pluriennale di stabilizzazioni che ponga fine all'uso improprio del precariato. A tal fine chiediamo che venga rimandata l'indizione del concorso a una data successiva alla piena realizzazione del piano pluriennale.</p>
<p>Art. 9 Periodo di formazione e prova del personale docente ed educativo</p> <p><i>La validità dell'anno di formazione o prova è subordinata all'effettiva prestazione di almeno 180 giorni di servizio, di cui "almeno" 120 giorni di "attività didattiche". Il DS valuta il docente sulla base dell'istruttoria predisposta dal docente tutor, sentiti il collegio docenti ed il consiglio d'istituto. Il Miur, con proprio decreto, predispone la formazione ed i criteri di valutazione prevedendo anche verifiche ed ispezioni in classe. In caso di esito negativo il DS provvede alla dispensa dal servizio con effetto immediato. Se il personale proviene da altro ruolo il DS provvede alla restituzione al ruolo di provenienza.</i></p>	<p>Si introducono norme più restrittive per il superamento dell'anno di formazione o di prova. Scompare il ruolo del comitato di valutazione (composto da docenti e presieduto dal dirigente), tutto si "concentra" sul DS che valuta il docente alla fine dell'anno sulla base di una istruttoria predisposta dal tutor, sentiti il collegio docenti e il consiglio d'istituto. Non è più prevista "una prova d'appello" in caso di esito negativo. Nulla di tutto ciò è condivisibile, perché scompare la valutazione fra pari e perché si burocratizza una procedura che ha a che fare eminentemente con la didattica e che non può essere ridotta a mero controllo amministrativo e giudizio unilaterale e monocratico. Non è condivisibile che il DS debba "sentire" anche il consiglio d'istituto, visto che sulla didattica questo organismo non ha alcuna competenza (a differenza del collegio docenti).</p>
<p>Art. 10 La carta per l'aggiornamento e la formazione del docente</p> <p><i>Consiste in un voucher dell'importo di 500 euro che può essere utilizzato per l'acquisto di libri, testi didattici, pubblicazioni e riviste, hardware e software, iscrizioni a corsi di formazione, ingressi a musei, mostre ed eventi.</i></p> <p><i>La formazione in servizio è obbligatoria, è definita dalle scuole in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa. Sono stanziati 40 milioni per attività formative.</i></p>	<p>Si tratta di una misura positiva, contenuta peraltro nella nostra piattaforma contrattuale. Lo considereremmo un anticipo di quel che si chiede in piattaforma.</p> <p>Inoltre, per la formazione, si prevede lo stanziamento di 40 milioni annui di euro.</p> <p>La formazione obbligatoria che è anche una rivendicazione contenuta nella piattaforma della FLC è condivisibile solo a condizione che ci sia una contropartita sul piano salariale o comunque non ci sia un aumento dell'orario di lavoro. Al contrario, il Governo la vuole obbligatoria con un aumento dell'orario.</p>
<p>Art. 11 Valorizzazione del merito del personale docente</p> <p><i>Viene previsto dal 2016 uno stanziamento</i></p>	<p>I 200 milioni così finalizzati e distribuiti non hanno alcuna attinenza con la necessità di valorizzare la professionalità dei docenti.</p> <p>Da respingere perché i soldi così erogati</p>

<p><i>aggiuntivo di 200 milioni di euro a tale scopo da erogare alle scuole, da parte del Miur, in proporzione alla dotazione organica dei docenti. La competenza ad assegnare annualmente il beneficio è affidata al DS sulla base dei “risultati ottenuti in termini di qualità dell’insegnamento, del rendimento scolastico degli alunni e studenti, di progettualità nella metodologia didattica utilizzata, di innovatività e del contributo al miglioramento complessivo della scuola”, sentito il consiglio d’istituto.</i></p>	<p>vengono distribuiti dal Dirigente a sua discrezione, anzi a suo arbitrio (non basta che egli “senta” il Consiglio di istituto che diventerebbe sia pur “consultivamente” autorità salariale).</p> <p>Da respingere perché sfuggono alla sfera contrattuale: l’unica abilitata a trattare di salario.</p> <p>Da respingere perché introducono divisioni e frantumazione nella professione docente.</p> <p>Da respingere perché sono premi individuali disconnessi da qualsiasi dimensione cooperativa e collegiale e forieri di competizione divisiva e, in quanto tale, disfunzionale per l’attività docente.</p> <p>Certo, ben vengano risorse aggiuntive! Ma si tratta di ben poca cosa: 200 milioni, lordo stato, non sono neanche un terzo delle risorse tagliate al MOF, copriranno di fatto solo le esigenze di carattere organizzativo ma, soprattutto, riguarderanno pochissimi docenti. Infatti, l’ammontare medio che arriverà alla singola scuola si aggirerà intorno ai 18.000 euro lordo dipendente l’anno. Dunque potrà riguardare un numero molto esiguo di docenti.</p> <p>Si cominci con il restituire i fondi del MOF, come il Governo Letta e la stessa Giannini si erano impegnati a fare. E questa, come ogni altra erogazione salariale, vada in contrattazione.</p>
<p>Art. 12 Divieto di contratti a tempo determinato e fondo per il risarcimento</p> <p><i>Si fa divieto di stipulare contratti su posti liberi tutto l’anno per più di 36 mesi (3 anni), anche non consecutivi. Viene istituito un fondo (10 ml.ni per il 2015 ed altri 10 ml.ni per il 2016) per risarcire tutti i docenti, educatori ed Ata che, assunti a tempo determinato per più di 3 anni in violazione con la sentenza della Corte Europea, vincono una causa.</i></p>	<p>Viene previsto il divieto per chi ha maturato tre anni di servizio di lavorare ancora nella scuola, senza tenere in alcun conto graduatorie, punteggi, diritti acquisiti.</p> <p>Riteniamo questa norma illegittima, di dubbia costituzionalità, in palese contrasto con le norme europee che prevedono, dopo 3 anni, non il licenziamento, come vuole fare il Governo, ma la stabilizzazione del rapporto di lavoro.</p> <p>Sembra la confessione di un’impotenza: io Governo non riuscirò a garantire la regolarità dei concorsi e perciò ti licenzio se di te ho ancora bisogno allo scadere del terzo anno di servizio: un concetto inverso alle tanto di moda “tutele crescenti”.</p>

<p>Art. 13 Personale scolastico in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o utilizzazione presso altre amministrazioni pubbliche</p> <p><i>Viene introdotta la mobilità verso altre amministrazioni per il personale in servizio nelle stesse in posizione di comando, distacco, utilizzo o fuori ruolo. Ovviamente senza oneri aggiuntivi, ovvero nei limiti delle facoltà assunzionali da parte di ciascuna amministrazione.</i></p>	<p>Nulla di nuovo! Tale norma (la mobilità intercompartimentale) esiste già, sia nel contratto nazionale di lavoro che nella legge. Solo che non la si è mai attuata, così come mai sono stati regolati né i profili di corrispondenza né le regole sull'inquadramento economico e di carriera tra i diversi comparti pubblici. E questo (cosa molto grave) neanche per superare e risolvere le situazioni di esubero che non creerebbero alcun costo aggiuntivo.</p>
<p>Art. 14 Open data</p> <p><i>Viene istituito il portale unico della scuola. Il Miur dovrà pubblicare e rendere consultabili i dati sui bilanci delle scuole, i dati sul sistema nazionale di valutazione, l'anagrafe dell'edilizia scolastica, i provvedimenti di incarico dei docenti, i piani dell'offerta formativa delle scuole, ecc... A tale scopo viene stanziato 1 milione di euro.</i></p>	<p>Vediamo con favore una misura che chiarisca finalmente e definitivamente che i siti web delle scuole non sono siti istituzionali e che tutti gli adempimenti della trasparenza sono assolti dall'Amministrazione scolastica a livello centrale, attraverso un sistema unico rispondente agli standard tecnici previsti dalle norme vigenti. Tra l'altro, è questo l'unico modo per realizzare un sistema che consenta la piena conoscibilità dei dati delle 8.500 scuole italiane con lo stanziamento di un solo milione di euro.</p>
<p>Art. 15 Cinque per mille</p> <p><i>Le scuole entrano tra i soggetti ammessi al riparto del 5 per mille che i contribuenti possono scegliere a chi destinare al momento della dichiarazione dei redditi. Il 10% del fondo destinato alle istituzioni poste in zone a basso reddito. Decorrenza esercizio finanziario 2016</i></p>	<p>L'idea di poter destinare il 5 per mille è una nostra proposta, ma da destinare "alla scuola" nel suo insieme, non certo "alle singole scuole". Infatti, un conto è avere una fonte di finanziamento nazionale per tutto il comparto della scuola da ripartire poi alle singole scuole con criteri nazionali oggettivi e per obiettivi specifici, altra cosa questa proposta governativa che accresce le disuguaglianze fra zone e scuole facoltose da un lato e zone e scuole in difficoltà dall'altro. E non basta certo il 10% del gettito del 5 per mille da destinare alle zone a basso reddito a riequilibrare e rendere egualitaria, e non foriera di ulteriori sperequazioni. La misura così come concepita dal ddl va modificata.</p>
<p>Art. 16 School bonus</p> <p><i>Possibilità di concessione di un credito d'imposta per le donazioni che sia privati,</i></p>	<p>Non vediamo la ragione di una misura del genere per le scuole private. Frequentarle è una libera scelta del cittadino che deve avvenire senza oneri per lo Stato (e per il</p>

<p><i>che enti, possono fare a favore delle scuole (sta statali che paritarie) per nuove strutture scolastiche, la manutenzione, il potenziamento e miglioramento di quelle già esistenti.</i></p>	<p>contribuente).</p>
<p>Art. 17 Detraibilità delle spese sostenute per la frequenza scolastica</p> <p><i>Detrazione del 19% fino a 400 euro di spese scolastiche (no per le secondarie) sia per le paritarie che per le statali.</i></p>	<p>Vale la stessa considerazione fatta sopra sul credito d'imposta.</p>
<p>Art. 18 Le scuole innovative</p> <p><i>Viene previsto un avviso pubblico da parte del Miur per la progettazione di scuole nuove da sottoporre alla Struttura di Missione dell'edilizia scolastica costituita presso la Presidenza del Consiglio. Sulla base delle progettazioni individuate gli Enti locali possono presentare progetti per la costruzione di nuove scuole altamente innovative. A tale fine sono messi a disposizione 300 milioni di euro per il triennio 2015/2017 ex fondi INAIL</i></p>	<p>Condividiamo l'impegno a investire per la progettazione e realizzazione di scuole nuove e innovative. Esiguo, però, l'investimento per il triennio 2015-2017.</p>
<p>Art. 19 Misure per la sicurezza e la valorizzazione degli edifici scolastici</p> <p><i>All'Osservatorio per l'edilizia scolastica (di cui alla legge n. 23/96), cui partecipa anche la struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio, sono attribuiti compiti di indirizzo e programmazione del fabbisogno nazionale triennio 2015/2017 anche sulla base di quanto previsto dall'anagrafe sull'edilizia scolastica per la messa a norma degli edifici. Le Regioni sono tenute entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge a fornire al MIUR il monitoraggio completo dei piani già finanziati relativi al triennio 2007/08/09 pena la mancata successiva assegnazione di risorse. Viene costituito un Fondo Unico per l'edilizia dove confluiscono anche i PON FESR 2007/20013.</i></p>	<p>L'operazione è quella di razionalizzare sotto un'unica cabina di regia tutte le risorse previste da un miriade di interventi dalle disposizioni legislative esistenti anche ricorrendo a momenti di deroga per completare le opere iniziate dagli enti locali Rientrano in questo capitolo/fondo anche le risorse destinate dai contribuenti tramite l'otto per mille. Gli Enti locali possono accedere a mutui a totale ammortamento dello stato attraverso il ricorso alla Cassa depositi e prestiti. Comunque gli enti beneficiari di risorse dei fondi Cipe debbono presentare la rendicontazione al Ministero delle Infrastrutture. In buona sostanza con questo articolo si cerca di rendere più razionali i vari interventi e avere un monitoraggio più preciso di quanto c'è ancora da fare sui lavori incompleti e quanto dovrà farsi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Un dato ben lungi da raggiungere. Per quanto riguarda le risorse si punta, considerata la</p>

	<p>frammentazione degli interventi previsti dalle norme già esistenti, al recupero delle risorse non utilizzate. Ciò che manca, visto che al momento non vengono previste risorse aggiuntive e nuove, è una programmazione pluriennale e gli obiettivi da raggiungere. Razionalizzare l'esistente è operazione certamente necessaria, ma non sufficiente a fare fronte alle necessità di una scuola moderna che va radicalmente ripensata anche sotto il profilo dell'accoglienza e della funzionalità degli spazi.</p>
<p>Art. 20 Indagini diagnostiche su edifici scolastici</p> <p><i>Vengono finanziati 40 milioni di euro per il 2015 per indagini diagnostiche degli edifici scolastici al fine di prevenire i crolli di controsoffitti ecc.</i></p>	<p>Bene anche questo investimento per fare un <i>check up</i> delle attuali strutture scolastiche.</p>
<p>Art. 21 Delega al Governo in materia di Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione</p> <p><i>Il Governo si concede una delega a riordinare, semplificare e codificare le leggi in materia di istruzione, autonomia scolastica, modalità di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, riordino dei ruoli del personale docente, reclutamento e formazione della Dirigenza Scolastica semplificazione degli ITS, disciplina del diritto allo studio, riforma dell'istruzione italiana all'estero, dei convitti ed educandati, adeguamento della normativa in merito alla valutazione e certificazione delle competenze degli studenti, nonché degli esami di stato. E ancora la valorizzazione del Dsga, quale figura di supporto tecnico-amministrativo a servizio dell'autonomia scolastica; la definizione delle finalità e modalità di gestione dell'identità e del profilo digitale di studenti, docenti dirigenti e personale tecnico-amministrativo; e per le scuole italiane all'estero, la definizione dei criteri e delle modalità di selezione, destinazione, permanenza in sede del personale docente</i></p>	<p>Si tratta di una "delega in bianco", anzi di tredici deleghe in bianco, che il Governo chiede al Parlamento su molti argomenti, comprese le materie oggi regolate per contratto!</p> <p>Inaccettabile che il Governo si intesti l'esclusiva su materie decisive per la scuola, senza un confronto non solo con le parti sociali, ma neanche con il Parlamento.</p> <p>Gravissimo poi che, nei provvedimenti attuativi sui vari temi, sia escluso anche il parere del CSPI (vedasi art. 22) che si andrà a eleggere per imposizione dei giudici.</p> <p>Per la FLC CGIL qualsiasi intervento su valorizzazione e progressione di carriera, per il personale docente e ATA, deve essere inserito all'interno di un percorso di rinnovo contrattuale.</p> <p>Il pericolo della delega in bianco è ben esemplificato dalla contraddizione che si coglie fra i poteri nuovi affidati ai Dirigenti e le materie delegate in materia di organi collegiali, laddove i principi affermati nel testo sono di già svuotati dalle nuove</p>

<p><i>e amministrativo e la revisione del suo trattamento economico.</i></p>	<p>funzioni attribuite alla Dirigenza scolastica.</p>
<p>Art. 22 Deroghe</p> <p><i>Il Governo ed il Miur potranno procedere ad adottare i decreti e regolamenti attuativi in assenza del parere del CSPI (consiglio superiore della pubblica istruzione).</i></p>	<p>Inaccettabile la deroga contenuta nel comma 1 che volutamente ignora che dopo il 28 aprile 2015 non si potrà più ignorare il ruolo dell'Organo consultivo nazionale della scuola, il Cspi (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione) sarà di nuovo in campo e non se ne potrà ignorare l'esistenza. Infatti, grazie alla tenace azione politica e giudiziaria della FLC CGIL – che ha vinto in tutte le sedi giurisdizionali contro il MIUR – in quella data il mondo della scuola voterà per il CSPI che sostituirà il CNPI (Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (abolito dal Ministro Profumo nel 2013)). E sarà allora il primo comma di questo ddl a non aver più senso.</p>
<p>Art. 23 Abrogazioni</p> <p>.</p>	<p>Le norme abrogate sono due norme introdotte da Profumo, rispettivamente sull'organico funzionale (mai attuato) e sul congelamento delle dotazioni organiche dei docenti introdotte dalla Gelmini.</p>
<p>Art. 24 Copertura finanziaria</p>	
<p>Assenze gravi nel DDL</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un piano di finanziamento per il diritto allo studio • L'eliminazione delle molestie burocratiche nelle segreterie e nelle competenze delle singole scuole • L'organico funzionale e il piano di stabilizzazione per gli ATA • Le stabilizzazioni dei docenti dell'infanzia • La revisione delle classi di concorso 	<p>Poiché un progetto di riforma si giudica anche dalle cose che mancano, in questo DDL manca un piano di investimenti credibile.</p> <p>Manca un pezzo importante che c'era nella Buona scuola e nella bozza di decreto legge, ma poi cassato. E cioè l'impegno a eliminare le molestie burocratiche nelle scuole.</p> <p>Il personale amministrativo, tecnico e ausiliario è totalmente assente da questo ddl.</p> <p>Gravissima perciò risulta l'assenza totale di un piano di assunzioni e di un organico funzionale "anche" per il personale ATA. Questo, oltre alle misure già varate nella Legge di Stabilità 2015 (tagli, blocco</p>

	<p>supplenze e del turn over AA), comporterà che le scuole per il prossimo anno saranno in una situazione drammatica, sia sul piano del funzionamento, sia su quello della sicurezza.</p> <p>Così come risulta inconcepibile l'esclusione dei docenti di scuola dell'infanzia dal piano di stabilizzazione.</p> <p>Nessuna indicazione per la revisione (urgente) delle classi di concorso nella scuola secondaria.</p>
--	---



DDL scuola: le nostre proposte

Investimenti sulla scuola 17 miliardi di euro per colmare lo scarto con il resto dell'Europa nel rapporto spesa istruzione-Pil.

Innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni.

Istituzione organico funzionale pluriennale stabile per docenti e Ata per l'ampliamento dell'offerta formativa (generalizzazione della scuola dell'infanzia, abbassamento del numero di alunni per classe, promozione dell'orientamento, prevenzione della dispersione, apertura al territorio, istituzione della figura tecnica nella scuola del primo ciclo).

Previsione di un piano stabilizzazione del personale docente, educativo ed Ata che superi una volta per tutte l'attuale precariato nella scuola, salvaguardando e garantendo i diritti acquisiti di tutti.

Un nuovo sistema di reclutamento e di formazione obbligatoria sia iniziale che in servizio.

Introduzione di una vera valutazione di sistema a supporto delle scuole per migliorare l'offerta formativa e non per creare classifiche finalizzate all'erogazione di riconoscimenti economici per le scuole stesse o per il personale. Vedi documento FLC "[Valutare per migliorare e non per classificare](#)".

Rinnovo del CCNL

- Per rispondere all'emergenza salariale di docenti, educatori, Ata e Dirigenti Scolastici i cui salari sono fermi da 6 anni
- Per ripristinare le risorse tagliate al MOF
- Per definire la carriera e la valorizzazione del personale, con risorse aggiuntive, salvaguardando l'attuale sistema basato sull'esperienza professionale e l'anzianità e introducendo un sistema che riconosca il lavoro e l'impegno aggiuntivo riconosciuto dall'intera comunità scolastica
- Per valorizzare il lavoro Ata nel POF d'istituto
- Per ripristinare un corretto sistema di relazioni sindacali
- Per la parità del salario e dei diritti senza discriminazioni per il personale precario.

[Sintesi piattaforma contrattuale.](#)

Realizzazione di una scuola autonoma, libera da pastoie burocratiche, aperta al mondo esterno con una riforma degli OO.CC. basata sulla partecipazione e la cooperazione tra i vari soggetti che operano nella scuola e nel territorio.

Investimenti sull'edilizia scolastica, sulla sicurezza, sull'ampliamento dei laboratori, delle strutture e delle apparecchiature condizione indispensabile per rilanciare la scuola ed attuare una didattica nuova

Valorizzazione della Dirigenza scolastica nelle sue funzioni di garanzia, promozione e coordinamento della didattica e dello sviluppo dell'autonomia per il miglioramento della scuola pubblica; equiparazione retributiva alle altre dirigenze pubbliche e all'interno della categoria, restituzione delle risorse contrattuali tagliate.

Per approfondire le nostre proposte leggi il documento [Fai la scuola giusta](#).